

CHARTA

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO

Anno 27 - Periodico bimestrale - luglio-agosto 2018 - Euro 10,00 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS PD, Autorizzazione Filiale E.P.I. di Modena ISSN 1124-2841

158

in REGALO
la QUARTA
PROMOCARD
INEDITA
della nuova serie di 6
"Porte Bonheur"



La biblioteca della
Natio Germanica

Il Museo Cerlogne
di Saint Nicolas

Il Fondo Prandi
alla Marciana

L'Età dell'Oro

8 0 1 5 8 >

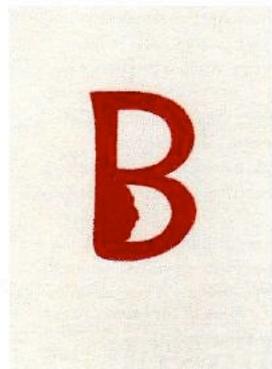


9 771124 284003

UNA BELLA IRREALTÀ EDITORIALE: I LIBRINI IMOLESI DI BABBOMORTO EDITORE

MASSIMO GATTA

La Babbomorto Editore è una micro casa editrice romagnola, di quella Romagna cara al Passatore e a Leo Longanesi che li aveva radici, fondata e diretta da Antonio Castronuovo, nata da una passione vecchia come chi l'ha nutrita e intorno alla quale si raccolgono scrittori e amici, attratti da un comune e ironico ideale di scrittura. È questa la prima caratteristica che mi viene in mente pensando a Babbomorto, forse la più luminosa *irrealità editoriale* di questi ultimi



anni, che sembra innestarsi piacevolmente e agevolmente sui grandi e fragili principi del *nonsense*, della *patafisica* declinata sul versante dadaista o sul rigore filologico dei ricordi, di una biografia mutevole, e dove tutta la *scienza delle soluzioni immaginarie* è un nulla perché nulla in fondo va risolto, nulla termina sul serio, nulla è così vasto da non poter essere circondato da una bella risata o da uno sguardo di commozione, per poi raccontarlo in un libro, terminando la corsa tra le pagine color crema di librini come questi. Non si pensi però alla micro editoria come a un'entità astratta, surreale, anzi. La micro editoria esiste, ha un mercato e cultori che la seguono. Si è appena conclusa a

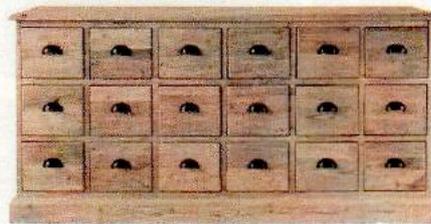
Chiari la xv edizione de *I Mestieri del Libro. Rassegna della Microeditoria Italiana*, nata nel 2003, con 91 microeditori invitati, da La Salamandra di Brescia a Zephyro Edizioni di Treviglio. Editori micro, ovvero molto piccoli, sicuramente per l'entità della loro produzione, ma grandi per la qualità dei loro prodotti e per l'entusiasmo del loro lavoro. E soprattutto per l'amicizia intellettuale che si stabilisce tra loro e chi scrive il libro, cioè tra l'editore (che in molti casi si identifica con lo stampatore) e l'autore, mantenendo quanto più possibile fuori della porta il concetto di guadagno economico, privilegiando al contrario il guadagno umano. *Senza scopo di lucro*, com'è di ogni forma di eseditoria, essendo il *lucrare*, per quella sua antipatica vicinanza al termine *illecito*, quanto di più lontano dalle intime e profonde ragioni della microeditoria. Librini la cui tiratura sfiora spesso le 20 copie e con un massimo di 200, restando a livello di una sacrosanta editoria passionale, dilettevole, appagante. Una realtà che viene ben documentata da mostre mercato, come ad esempio *Le stagioni del libro. Mostra mercato nazionale della micro e piccola editoria*, che nel 1995 ebbe una seconda edizione, con relativo catalogo. Quindi parlare di micro editoria non sembra attività vacua, o per sfaccendati *blasé*. Vero invece che a essa sono stati dedicati rari studi, e i nostri storici del libro sembrano ancora oggi disertare l'argomento. All'interno di questo microcosmo spiccano microeditori come il *patafisico* Afro Somenzari e le sue edizioni Fuocofuochino, l'elfo Alberto Casiraghy coi librini del Pulcinoclefante (superati i 10 000 titoli), il raffinato Antonio Pellegrini e i suoi eleganti "Gattili" (tiratura fissa 18 copie e l'appena pubblicato *Catalogo*), senza dimenticare Fabrizio Mugnaini e le sue Edizioni

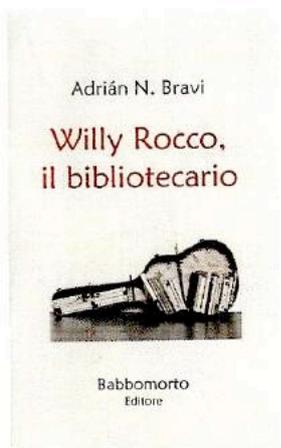
Luna e Gufo e tanti altri. Non credo però esistano esempi di micro, piccoli, medi o macro editori che, come Babbomorto, abbiano ironicamente già realizzato il loro primo *Catalogo Storico 2017-2017*, cioè quello dello stesso anno di fondazione, con i primi 12 titoli pubblicati, tiratura limitata e numerazione giapponese. E non poteva che essere all'insegna dello spettacolo pirotecnico un catalogo il cui primo titolo fosse di Paolo Albani, di certo il maggiore

esperto al mondo di *irrealità* e di *nulla*, e qui presente con *Le cose che non so* (in 27 copie). Dopo Paolo Albani è la volta di Duccio Scheggi con una prosa nella quale il protagonista è il *deretano*, *Operetta amorale* (in 33 copie). Dal *deretano* di Scheggi al *ruttino* esemplato da Laura Bonelli in *Elogio del ruttino* (in 107 copie) il passo è breve perché, come scrive lo stesso Castronuovo nel prelude: "Dopo elogi della follia, della calvizie, dell'ozio, dell'avarizia,

Babbomorto
Editore

Catalogo storico
2017-2017





della carestia e della peste, mancava solo e proprio questo". A seguire Claudia Mancini con questo suo benjaminiano appello alla flânerie, *Flâneur senza gambe* (in 27 copie), seppure rivisitato dalla sua debordante fantasia, dove "tra meccanica ortopedica e flânerie prende vita un racconto leggiadro e singolare". Allo sfrido, insieme cascame, scoria, imperfezione, ma dilatato anche sul versante esistenziale, se non proprio filosofico anche se di una filosofia fatta in casa, chi scrive ha dedicato il quinto titolo babbomortale, *Lo sfrido*, (in 33 copie). Quindi scende in campo l'editore in persona, con una suggestiva riflessione sulla bandella editoriale o risvolto, *Teoria della bandella* (in 33 copie), un clemente cardine del paratesto ma, nello stesso tempo, tassello semidimenticato dagli storici del libro, così come da quelli della grafica editoriale. Giustamente l'autore flauta che "più lunga è la nota biografica stesa dall'autore nella bandella del proprio libro e più bisogna sospettare che dietro quel testo ci sia un grumo di nulla".

Al mondo animale è dedicato il settimo titolo, *Uccel di bosco* di Maria Mancino (in 61 copie), dove un mondo senza il canto degli uccelli sarebbe un mondo senza gioia e di una tristezza infinita; una riflessione poetica, profonda e necessaria sullo stare al mondo nel giusto modo. Mentre all'armonia del cosmo è dedicato lo scritto di Andrea

Pagani, *Dio non gioca a dadi con l'universo* (in 71 copie) che, attraverso due geni vissuti a secoli di distanza, cerca di indagare questa particella fondamentale. Segue una poetica rievocazione del periodo trascorso come commessa alla storica libreria Zanichelli di Bologna dalla nota studiosa del libro Maria Gioia Tavoni, *Da commessa: una storia inedita* (in 41 copie). Mentre alla *filologia creativa* leopardiana è dedicato invece il successivo titolo di Alfonso Lentini, *Giacomo e gli alieni* (in 33 esemplari), dove viene finalmente svelato il perché il grande poeta recanatese alzasse sempre gli occhi alla luna. La risposta, ma dipende dall'angolo visuale, costituisce

una straordinaria scoperta o una meravigliosa *boutade*.

Le avventure di un *bibliotecario suo malgrado* sono invece il succo del racconto di Adrián N. Bravi, *Willy Rocco, il bibliotecario* (in 33 esemplari), dove si narrano le vicende del sig. Rocco, trasferito dall'ufficio anagrafe alla Biblioteca Comunale di Catinari. Ultimo titolo del 2017, e anche questo legato in qualche modo alle librerie, è quello di Stefano Tonicetto, *E, Anche, Ma, Eventualmente* (in 33 copie), nel quale si racconta, in maniera surreale, quel che accade entrando in una libreria, perché: "Io quando entro in una libreria resto stupefatto da quanti titoli ci sono. Coloratissimi anche, tanto che un giorno

volevo mettermi a riordinarli tutti e metterli in ordine di colore".

I primi titoli del 2018, nella medesima Collana "Cafarnao", seguono da vicino lo spirito irriverente, ironico e surreale dei precedenti. Tra i primi quello di Patrizia Barchi scritto *en aphorisme*, *I chili di Tartaro* (in 33 copie), quello dell'incisore e xilografo Edoardo Fontana, *Dannazione per delega* (in 41 copie), su come ci si possa innamorare di colei che è letta. Mentre una raccolta di *cose che ho imparato facendo il giornalista* è ciò di cui scrive Luigi Mascheroni in *La lingerie delle scrittrici* (in 33 copie); l'autore è esperto di editoria minimale in quanto egli stesso è uno degli editori della raffinata micro casa De Pianta di Milano. Di prossima pubblicazione sono invece i libricini di Stefano Scrima, *I Sofosofi*, Paola de Simone, *Aborro*, Matteo Marchesini, *Epigrammi senza drammi*, Marco Belli, *Adagio polesano*, Letizia Magnani, *Coppia allo specchio*, del libraio napoletano Pasquale Langella, *O' libraro*, Gianfranco Mammi, *L'albero dei coglioni* infine tornerà, a distanza di anni, anche la *Piccola storia del segnalibro*.

Cos'altro dire? Ah, sì, un'ultima curiosità: tutti i prefatori dei libricini sono sempre, o quasi sempre lui, l'editore, che di volta in volta assume pseudonimi diversi. Manca poco, e avrà più eteronimi di Pessoa, e anche questa ci sembra notizia gioiosa.

